Venerdì 24 Novembre 1899 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIII — N. 280.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

L'Amministrazione

ai Soci della PATRIA DEL FRIULI.

ervenuti all'undecimo mese del 1899 crediamo non a indiscretezza chiedere ai Soci che si mettano regola coi loro pagamenti.

A tutti i Soci in mora abbiamo già diretta na **Circolare,** osservando come ormai sarebbe conveniente che anche in Friuli fosse di etodo il **pagamento anticipato.**

Ed ora pubblicamente li preghiamo ad inviarci importo dovuto, possibilmente a tutto dicembre, ediante **vaglia o cartolina postale.**

Per la regolare amministrazione d'un Giornale è indispensabile la maggior puntualità ei Soci e dei committenti inserzioni. Quindi nche a chi ha ordinato inserzioni di avvisi, *di* articoli comunicati, *si ricorda che si spetta il pronto pagamento. E indirizzandoci chi sta fuori di Udine, osserviamo come on si può attendere la eventuale venuta in ittà, mentre con le* cartoline postali *si può asmettere qualunque importo, anche di pochi entesimi.*

La discussione sull'Indirizzo.

Poichè oggi a Montecitorio si avrà la iscussione sull'*Indirizzo,* dettato dall'on. Villa in risposta al Discorso della orona, forse questa sera il telegrafo e darà il risultato.

E siccome, per consuetudine savia cortese, la risposta dei Rappresenanti della Nazione era ossequente alla aestà del Re e consisteva in una paafrasi che esprimeva consenso e fiducia ei propositi del Discorso della Corona, nche questa volta l'on. Villa non venne eno alla consuetudine.

Quindi, considerate specialmente le ondizioni odierne della Camera e el Ministero, sarebbe atto di patriosmo l'accettare la solita parafrasi, neggiante alla concordia degli scopi l pubblico bene, alla coscienza di alti overi, alle speranze dell'avvenire. Al ontrario, suonò la minaccia di discusoni irritanti, di aspre polemiche con i uomini del Governo, e quasi d'into alla Corona di licenziare i suoi onsiglieri.

Il telegrafo ci dirà, se la minaccia rà avuto effetto, e se, con un *voto litico,* si saranno chiuse oggi le diussioni sull'*Indirizzo.* Quanto a noi, remmo preferito che a Montecitorio fosse seguito l'esempio del Senato che colse, senza discussioni, l'Indirizzo rmulato dall'on. Finali.

Su ben altri argomenti nella Camera ttiva è lecita, anzi desiderata la diussione, senzachè si tenti involgere Potere irresponsabile in quelle diffinze, che pur sarebbero scusabili riardo l'opera dei Ministri responsali. Disdicevole poi che la massima verità d'un giudizio riguardo pur essi Ministri, sia espresso in un Documento che forma parte d'una cerimonia costituzionale che in tutti gli Stati è quasi sempre sottratta alle insidiose dispute de' Partiti.

Nel Discorso inauguratorio la Corona si attenne a idee generali, appunto per evitare qualsiasi indiscretezza nella risposta. Or ciò comprese la Commissione, e ciò appare osservato nell'*Indirizzo* ch'essa affidò alla penna dell'on. Villa.

Ora, che cosa ci riferirà il telegrafo? E potrà accadere che, a pretesto dell'*Indirizzo,* si attaccheranno i Ministri per provocare la *crisi?*

Dicemmo già di sperare che no; e che a Montecitorio si mostrerà pur oggi una Maggioranza fida alle istituzioni, sì da impedire uno scandalo deplorevolissimo.

Che se lo scandalo poi avvenisse, il Paese avrà altra cagione per dolersi di coloro, cui la passione politica e misere gare ambiziose tolgono il sentimento del dovere, con tanto danno degli interessi supremi dell'Italia.

Si preannunciavano due giornate per la discussione dell'*Indirizzo,* mentre in altri Parlamenti essa si compie in breve ore! E pazienza; ma almeno che le conclusioni, quali il telegrafo ci darà, fossero siffatte da lasciar intravedere nei disputanti un'aspirazione nobile, onesta, generosa! =

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati.

Seduta del 23.

Presiede il presidente COLOMBO.

Il *Presidente* comunica una lettera del guardasigilli con la quale partecipa che il tribunale di Palermo dichiarò non farsi luogo a procedere contro l'on. Bonanno per reato di corruzione elettorale. Poi comunica il risultamento delle votazioni di ballottaggio, per il completamento delle commissioni.

Comunica una lettera di Panzacchi e Santini, con la quale chiedono che il seggio già occupato nell'aula Comotto dal generale Garibaldi sia donato al comune di Roma, per essere collocato nel museo garibaldino in Campidoglio.

La proposta è approvata.

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni, si discute il disegno di legge per l'Esposizione di Parigi, e se ne approvano gli articoli, dopo una discussione accalorata, non già sul progetto di legge, ma su accuse generiche e su pettegolezzi portati alla Camera dai deputati Aprile, Pescetti e De Felice-Giuffrida, cui rispondono il ministro Salandra e i deputati Villa commissario generale dell'Italia a Parigi e Palberti presidente della commissione che ha esaminato il disegno di legge.

La Camera approva poi a scrutinio segreto i seguenti progetti di legge:

Riconoscimento dell'impresa dell'agro romano come campagna nazionale: favorevoli 193, contrari 55; estensione del servizio di navigazione affidato alla società *Puglia* nell'Adriatico: favorevoli 198, contrari 52; modificazioni alla legge sulle servitù militari: favorevoli 199, contrari 49; passaggio dalla regia marina all'esercito di talune categorie di militari in congedo: favorevoli 188, contrari 45; provvedimenti riguardanti i ritardi dei treni: favorevoli 193, contrari 39; partecipazione all'Esposizione di Parigi: favorevoli 185, contrari 49.

Parlamenti tumultuosi.

Vienna, 23. — *Camera dei deputati* — Si trova all'ordine del giorno il progetto concernente il compromesso coll'Ungheria e l'esercizio provvisorio.

I deputati czechi cominciano l'ostruzionismo, pronunciando lunghissimi discorsi, tanto che la Camera non può svolgere l'ordine del giorno.

Alle ore cinque il deputato czeco Kramar propone si tolga la seduta; ma il presidente la continua.

Il tedesco Pergelt propone di tenere seduta anche di notte.

La proposta è approvata con voti 118 contro 112, fra gli applausi della sinistra.

Budapest, 23. — *(Camera dei deputati).* — Il presidente comunica il deliberato delle due Deputazioni alle quote.

Fra clamori assordanti, il deputato Kossuth dichiara di non poter accettare la proposta del presidente dei ministri; dice che gli austriaci hanno abbindolato e truffato gli ungheresi. Queste parole scatenano un vero uragano di invettive contro l'Austria in generale e contro la deputazione austriaca alle quote in particolare.

Un deputato dell'estrema Sinistra, dà dei *briganti* ai membri della deputazione austriaca. Dopo che ebbe parlato Kossuth, si leva di nuovo Szell, ma il baccano si fa talmente assordante, che Szell deve attendere un bel po' prima di poter parlare. Vince il frastuono l'urlo di *Abbasso Szell!*

La seduta fu tolta fra un grande tumulto.

Accusa di tradimento

contro tre giornali tirolesi.

Bolzano, 22 — La Procura di Stato di Bolzano ha elevato accusa contro le redazioni della *Bozner Zeitung,* del *Burggräfler* di Merano e dell'*Alpenfreund* di Innsbruck, per crimine di propalazione di segreti militari commesso mediante la pubblicazione di notizie relative alla costruzione d'un forte verso la frontiera italiana. L'accusa fu elevata dietro invito diretto del ministero della guerra.

L'ingegnere Costantino Bernardo, addetto alla costruzione delle ferrovie dell'Eritrea ha scritto alla sua famiglia, che si trova a Bologna, essersi scoperta a Mai Atal, località fra Massaua ed Asmara, una miniera d'oro più ricca di quella dell'America. La miniera contiene inoltre un sedimento di quarzo, nel quale vi sarebbero grossi brillanti.

Il Castello di Windsor

dove sono ospitati i Sovrani di Germania

Il castello di Windsor, in cui furono ricevuti al loro arrivo gli Imperiali tedeschi, è una delle dimore predilette della Regina d'Inghilterra, la quale vi passa buona parte dell'anno.

E' una residenza maestosamente grandiosa, che si rileva sopra uno sfondo quale più bello non si può immaginare, se il cielo è azzurro e l'aria trasparente.

Il castello sorge sull'alto d'un colle. La massa grigia del regale edificio incombe alla città e domina l'orizzonte che si stende sconfinato.

In basso un ruscello limpido e cheto scorre dolcemente fra due sponde vellutate di verde, le quali fanno contorno ad isola su cui si raccolgono, starnazzano e sonnecchiano i cigni candidi come neve.

Questo ruscello « che un gigante berrebbe in un sorso » non è altro che il Tamigi, che a Londra travolge acque romoreggianti e nere come l'inchiostro.

Una visita a Windsor in un tiepido e luminoso pomeriggio di settembre, scrive il Montorgueil sul *Gaulois,* riesce veramente incantevole.

La residenza reale s'eleva sopra una spianata anticamente occupata da una fortezza costrutta sotto Guglielmo il Conquistatore. Il carattere generale dell'antica roccaforte è stato conservato, sicchè rimirando l'edificio attuale coi portoni massicci, coi passaggi di ronda, le caditoie e le torri merlate, pare di rivivere nell'evo feudale. Specialmente la notte l'illusione è completa. Lo si direbbe uno di quei paesaggi medioevali cui la penna romanzesca di Walter Scott maestrevolmente ha descritto. Le guardie del corpo, ammantate in rosso, il capo coperto da un berretto di pelo, passano e ripassano in alto accosto alle merlate, come se sorvegliassero in lontananza le mosse d'un nemico immaginario.

Ciò che colpisce lo sguardo in quel gigantesco ammasso di grigie mura è una torre colossale, la *Round tower,* che s'innalza nel bel mezzo del castello. Alta circa cinquanta metri, larga trenta alla base, è coronata da una piattaforma merlata, a cui si accede per una scala interna di duecentoventi gradini. Di lassù, la vista è splendida.

Il Tamigi serpeggia capricciosamente fra deliziosi quadri campestri, in cui il verde tutto speciale del fogliame inglese mette una nota tenera e gaia.

Uno sfondo di verzura si stende a occhi veggenti guarnito di fattorie di mattoni rossi. Lontan lontano una cuspide gotica guizza nel cielo azzurro.

È la cuspide del celebre collegio d'Eton, il cui ricordo doveva ispirare un giorno a Thomas Gray, il tenero e melanconico poeta del *Cimitero del villaggio,* una delle sue odi migliori.

Si penetra nel castello per una porta principale a torricelle merlate, dietro la quale si trova il corpo di guardia. Dopo aver attraversato un gran cortile si giunge davanti ad una cappella in gotico purissimo, la cappella di San Giorgio, edificata da Edoardo IV.

La regina Vittoria vi ha fatto costrurre un superbo mausoleo di bianchi marmi, alla memoria del Principe imperiale, morto tragicamente nel Sudan mentre combatteva tra le file inglesi.

Nella stessa cappella sorgono parecchi monumenti funebri, fra cui quelli del Duca di Kent, padre della Regina, della principessa Carlotta, di Giorgio V, della duchessa di Glocester.

Fra le curiosità artistiche della chiesa si notano i magnifici stalli scolpiti dei cavalieri della Giarrettiera, i quali stalli si trovano nel coro colle insegne blasonate di ciascun cavaliere.

In questa cappella la Regina d'Inghilterra assiste agli uffici religiosi, e la domenica non manca mai al sermone del cappellano, il quale abita nel chiostro attiguo all'edificio.

Un'altra cappella, sempre rigorosamente chiusa agli estranei, sorge di fronte alla cappella di San Giorgio.

La Regina l'ha consacrata alla memoria del principe Alberto, lo sposo sempre rimpianto. Bellissimi sono i mosaici veneziani che la decorano e che si possono scorgere attraverso alla porta a trafori.

Gli appartamenti reali sono ammirabili per ricchezza e sontuosità. Ed è un lusso veramente regale, in cui brilla la finezza del gusto.

Ecco primamente la sala d'udienza della Regina, colle pareti tappezzate di arazzi di Gobelins, ornate di sculture in legno del Gibbons. Segue la sala delle Guardie, contenente una magnifica collezione di armature storiche, fra cui quella portata da Giovanni il Buono nella battaglia di Poitiers.

La sala successiva misura sessanta metri in lunghezza su dieci di larghezza. La chiamano sala di S. Giorgio ed è riservata ai conviti. Alle pareti sono appesi dodici ritratti di figura intera dei Re d'Inghilterra, dipinti da Van Dyck. Il soffitto è ornato dai blasoni di tutti i cavalieri della Giarrettiera dopo il 1530.

Viene in seguito la sala dei ricevimenti, ammobigliata con rara sontuosità; ivi si notano splendidi arazzi storiati del Gobelins, rappresentanti la conquista del vello d'oro.

Nella sala del trono spiccano bei ritratti dipinti da Gainsboroug, Laurent e Thee.

La sala di Waterloo, la quale è adibita a sala da pranzo, è grandiosa.

Il lettore immagini un vasto ambiente, lungo quaranta metri, di volta altissima e decorata da parecchie dozzine di ritratti di Sovrani. In questa sala s'imbastiscono i famosi *dinner party,* ai quali la Regina convita gli alti personaggi del regno e stranieri.

Lasciando la sala da pranzo e attraversando un grande vestibolo ornato d'armi e vessilli, salendo uno scalone monumentale, si giunge alla sala del Re, che contiene undici quadri di Rubens, e quindi alla sala del Consiglio, dove si ammirano opere di Leonardo da Vinci e di Rembrandt, di Teniers, del Correggio, di Andrea del Sarto, ecc.

Gli appartamenti reali finiscono colla sala da ballo.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 43

ANIME SORELLE

(dall'inglese)

V.

La narrazione di May.

— Noi giungeremo ad Elberthal martedì sera, — mi scriveva Adelaide, e scenderemo immediatamente al N. 3 Königsallee che è stato preso per . Venite a vedermi.

Io ricevetti tale comunicazione, didomi che, conoscendo il carattere mia sorella, aliena da ogni dimozione, non bisognava punto anle incontro alla stazione, e neppur ettare l'indomani del suo arrivo per sentarmi da lei.

Io scrissi un bigliettino e lo feci rittere al N. 3, per annunciar la mia ta, e così il mercoledì mattina quando arrivai nel Königsallee, il valletto di era mi rispose che lady Le Marnt non aveva ancora lasciato la sua nza, ma che, nel caso io fossi miss dderburn, doveva essere introdotta mediatamente da lei.

Una giovane cameriera francese mi ompagnò al primo piano e mi annciò, scorticando naturalmente, il mio ne.

Io provai, entrando nella camera di mia sorella, l'impressione immediata che era ben quella la soglia d'un appartamento di vera lady, che io oltrepassava.

Il lusso dei mobili, la ricchezza delle stoffe, tutto, fino a quella noncurante lentezza con la quale Adelaide si alzò per ricevermi, attestavano la solennità, ma anco la freddezza.

— Vi riveggo infine — mi disse ella, dandomi un piccolo bacio sulla guancia

Indi ella si allontanò un poco per meglio giudicare della mia persona e mi andò guardando durante parecchi minuti senza parlare.

Quanto a me, dopo averle domandato sue nuove, io non trovava più nulla a dire.

Ella mi inspirava timore e mi rattristava ad un tempo.

La sua magrezza ed il suo pallore, imprimevano sui tratti del suo volto una cert'aria di tristezza, e tuttavia ella era più bella che mai di una beltà fiera, imperiosa, ma disillusa, per così dire.

Una lunga veste da camera in seta l'avvolgeva, ed i suoi bei capelli neri intrecciati negligentemente, aspettavano di essere pettinati per il dopo pranzo.

Dopo avermi esaminata da capo a piè (quel che io faceva d'altronde a suo riguardo) ella mi disse in un tuono mezzo beffardo e mezzo invidioso:

— Quanto una vita monotona ed angusta conviene a certe persone! La vostra beltà è andata crescendo in modo prodigioso May!

— Eh! io posso pur dire altrettanto di voi Adelaide; soltanto, io sono troppo franca per suggerire che voi mi sembrate ammalata. Lo siete difatti?

— No, io non lo credo. In ogni caso, ciò mi è indifferente. Ma sedetevi May, toglietevi la vostra mantellina ed il vostro cappello. Spero avervi con me per tutta la giornata: ho mille cose a dirvi. Mio Dio, che meschino abbigliamento! Io non ho mai veduto un'abito così semplice! E tuttavia, egli vi sta a meraviglia: voi siete tanto graziosa con esso.

Ella sospirò profondamente, indi continuò:

— Voi non siete come me, a cui nulla più confà adesso. Tutto quanto io ho, mi pare detestabile, ed io detesto me stessa.

— Quale follia!

— Eh è così, ed io ne sono lieta.

Ella si strinse le labbra dicendo ciò, con una espressione di collera concentrata.

— Come mai avete voi lasciato così prontamente l'Italia per venir quì? — le domandai io innocentemente. Io non isperava di vedervi ad Elberthal.

— Difatti.. Ma sir Peter ha per me una tale adorazione, che a me basta di esprimere un desiderio, perchè esso sia immediatamente soddisfatto. Così m'accade un giorno, parlando di voi, di dire che io sarei contenta di vedervi, (al ritorno del nostro viaggio, naturalmente) e ventiquattro ore dopo eravamo in cammino.

L'accento della sua voce era singolare, dicendo ciò.

Io la osservai con attenzione e non poteva comprendere se ella scherzasse o se parlasse proprio sul serio.

— Ma, — dissi io, — se voi desideravate di lasciar Roma..

— Niente affatto. Io desiderava rimanerci ancora, ed è per ciò, beninteso, che noi siamo partiti.

La sorpresa mi teneva chiusa la bocca, e d'altronde che cosa avrei io potuto dirle?

Ma al mio volto io non poteva impedir di parlare, ed il mio sguardo, incontrando il suo, ella sclamò ridendo con ironia:

— Oh, i vostri occhi, May! C'è uno studio da farsi su di essi. State in guardia: essi parlano troppo! Io mi immagino che Elberthal sia una città animata, piena di distrazioni, poichè sir Peter, che non cerca, lo ripeto, che di tornarmi gradito, l'ha scelta per rimanervi lungo tempo.

E tornò a ridere nuovamente.

Quanto a me, io rimasi stupefatta. Il matrimonio di mia sorella mi aveva dispiaciuto e resa inquieta; ma annunciandomelo ella sembrava così sicura di far tutto quello che ella voleva, cosa alla quale teneva sopratutto, che ciò mi aveva un po' rassicurata sulla sua felicità.

Ora però io poteva constatare, ohimè! che i presentimenti non mi avevano punto ingannata e che Adelaide aveva commesso col suo matrimonio un grave errore. — Sir Peter non era persona facile a lasciarsi guidar dagli altri, ma al contrario, ad imporre ad essi la sua volontà.

Noi parlammo dell'Inghilterra, dei genitori i quali erano ben persuasi della completa felicità della loro figliuola maggiore, ed approvavano, altamente, il partito che io aveva preso dedicandomi alla musica e dando delle lezioni in Germania; indi un passo ed una voce si fecero udire nel vestibolo: era mio cognato.

Adelaide trasalì, diventò ancor più pallida ed il suo volto espresse il timore e l'odio.

Ma ciò non durò che un'istante. Ella aveva imparato a padroneggiarsi ed a dissimulare.

Quando suo marito entrò, del suo turbamento non era rimasto che un leggero tremito nella mano.

Quanto a lui, egli era bene lo stesso uomo dallo sguardo di serpente, dal perpetuo sorriso sulle labbra sottili e spiacenti. Il solo cambiamento che io gli trovava, era un'aspetto di salute, di gaiezza, ed una freschezza di carnagione che lo faceva parer quasi ringiovanito.

(Continua)

Naturalmente l'appartamento della Regina è come un santuario, a cui hanno accesso solo le persone della famiglia reale e alcuni intimi.

Il parco si estende per un cinque chilometri; il giardino della Regina è un piccolo paradiso terrestre.

Le scuderie, costruite da Guglielmo IV, costarono più di due milioni.

IL PROCESSO NOTARBARTOLO.

Nuove gravi accuse contro l'on. Palizzolo.

Anche la seduta di ieri alle Assise di Milano è stata di molta importanza.

Fra i testimoni fu udito l'ispettore generale del Banco di Sicilia cav. Pietro Bazan, che durante la direzione del Notarbartolo trovavasi alla succursale di Catania.

Dal 1890 al 1893 il ritorno del Notarbartolo alla direzione del Banco era desiderata, per certe operazioni fuori dei regolamenti, che in quell'epoca venivano compiute, non si sa nell'interesse di chi, dal duca della Verdura, il quale gli era successo nella direzione generale.

Tali operazioni, consistevano in giuochi di borsa, fatti per sostenere il prezzo delle azioni di Navigazione Generale sulle piazze di Milano e Genova, per un importo di L. 1.300.000. Il Palizzolo era interessato: il Banco esponeva il denaro, prendendo un interesse del 5 per cento: i guadagni andavano agli interessati. Palizzolo ebbe per sua parte L. 8325, ma rifiutossi di ricevere il mandato intestato a suo nome, e lo fece correggere a quello del banchiere Aufossi, il quale era già interessato con un'altra partita.

E allora il Palizzolo non aveva alcun diritto di riscuotere il denaro.

I nomi di coloro che avevano fatta l'operazione si conobbero soltanto quando si seppe che aveva fruttato l. 37,000.

Il banco di Sicilia, se l'operazione fosse andata a male, avrebbe dovuto subire la perdita. Solo 3000 azioni erano garantite con una lettera del banchiere Florio: le altre furono date a garanzia di cambiali scontate per la maggior parte presso il banchiere Aufossi e di un suo parente. Settecento azioni rimasero al banco, sino a che, dietro interpellanza del consigliere governativo duca di Craco, dovettero essere liquidate, ed allora per dichiarazione del direttore generale duca della Verdura, erano state acquistate per conto degli agenti di cambio D Bartoli, di Aufossi, del Palizzolo, consigliere del Banco.

Le dichiarazioni del teste vengono fatte porre a verbale. Il teste aggiunge che delle 37,000 lire, 22,000 toccaron ai Di Bartoli, 7300 all'Aufossi e le rimanenti al Palizzolo.

Terminando la sua deposizione, il cav. Bazan precisò che il Palizzolo e il duca della Verdura compirono un vero peculato.

La parte civile invocò che il Pubblico Ministero procedesse in seguito a tali fatti e fece pure rilevare che il banchiere Aufossi (il presta nome del Palizzolo) fornì al presunto assassino Fontana i mezzi di tentare il commercio agrumario a Tunisi.

Nel pomeriggio, alcuni impiegati del Banco di Sicilia spiegarono perchè si temesse il ritorno del Notarbartolo, ribadendo le accuse contro l'on. Palizzolo e il duca della Verdura.

L'istruttoria e l'on. Gianturco.

Napoli, 22. Corre voce che l'onor. Gianturco, il quale era sottosegretario di Stato al Ministero di grazia e giustizia al tempo dell'assassinio Notarbartolo, abbia intenzione di domandare al procuratore generale di Milano, di essere inteso nel processo, per dare schiarimenti circa le pretese rivelazioni che, secondo riferiscono il *Don Chisciotte* e il *Resto del Carlino*, il comm. Sghele, procuratore generale a Palermo, avrebbe fatto a lui ed al ministro Eula circa il processo Notarbartolo.

Dicesi che l'on. Gianturco assicurerà di aver ordinato di procedere all'istruzione del processo senza riguardi a chicchessia.

Crispi figlio si dichiara innocente.

Luigi Crispi scrive al *Don Chisciotte* da Rosario (nell'Argentina) una lettera in cui dice che appreso dai giornali italiani che il giorno 25 si discuterà a Roma, il processo pel furto della contessa Cellere. Egli si dichiara assolutamente innocente.

Teme che la sua assenza faccia sorgere il sospetto ch'egli voglia nascondersi. Ciò è falso. Egli dice di essere andato in America un anno e due mesi dopo detto furto, per motivi di famiglia che gli rendevano insopportabile la vita in Italia. Credeva che la infame calunnia scagliatagli contro si sarebbe spenta; se avesse immaginato il contrario — dice — non si sarebbe mosso da Roma, a costo di dolori e di amarezze inflitte.

Dice di aver sempre lavorato modestamente per vivere, in una fabbrica di zucchero; soggiunge di non aver nemmeno i mezzi per venire in Italia; ma anche se potesse arrivarvi, giunto in Italia gli mancherebbe il pane: cosicchè la guerra fatta in suo nome è stata doppiamente ingiusta.

La guerra anglo-boera

Gli assediati di Ladysmith.

Londra, 23. — La *Reuter* ha da Lorenzo Marquez: Telegrammi dal quartier generale dei boeri presso Ladysmith in data del 21 corr. dicono avere il comandante del riparto dei boeri appartenenti al distretto di Pretoria, riferito che nella notte del 20 si udì da Ladysmith il rumore del movimento d'artiglieria e cavalleria. Gli avamposti osservarono che gli inglesi cercavano un punto d'uscita presso Lombardskopp e Bulwana hill. I cannoni Maxim colà appostati fecero fuoco, ma senza successo perchè la distanza era troppo grande. I boeri lanciarono allora granate da pezzi pesanti d'artiglieria, costringendo gli inglesi a retrocedere. Si suppone che gli inglesi abbiano tentato di uscire dalla città per potere andare in soccorso delle truppe presso Estcourt, le quali, a mezzo di corrieri cafri, avevano chiesto urgentemente l'aiuto del generale White.

Minestra di avena.

Londra, 23 Il presidente dei ministri del Transvaal, Reitz, ha invitato il Governo inglese a levare il sequestro dei viveri destinati ad essere importati nel Transvaal per la via di Delagoa, perchè altrimenti agli ufficiali inglesi prigionieri sarà data come unico alimento minestra di avena. Reitz ha comunicato inoltre al Governo britannico che i parenti dei prigionieri inglesi possono procurarsi informazioni sul conto di questi a mezzo del console americano a Pretoria. Le richieste di notizie devono però venir indirizzate direttamente al generale Joubert.

Gli olandesi del Natal contro gli inglesi.

Pretoria, 23 Sarebbe imminente una sollevazione di tutti i piantatori olandesi del Natal.

Gli olandesi abitanti nei distretti della Colonia del Capo annessisi dalla repubblica transvaaliana si sono già uniti ai boeri.

La grave situazione in cui si trovano gli inglesi.

Telegrafano da Londra:

Le truppe inglesi bloccate a Estcourt senza artiglieria, sono in balìa del nemico. Il generalissimo dei boeri Joubert marcia in persona verso la capitale del Nathal con la sua più forte colonna. Egli conta 7000 uomini fiancheggiati da buona artiglieria.

Per farsi un giudizio sulle gravi notizie che vengono oggi dal Natal, i lettori possono figurarsi una linea retta, che abbia una estremità, sul mare, Durban, e all'altra, nel cuore del Natal, Ladysmith. Lungo questa retta, le località principali sono disposte così:

Ladysmith;
Fiume Tugela;
Colenso;
Chieveley;
Estcourt;
Weston;
Pietermaritzburg;
Durban.

I Boeri hanno prima assediato il generale White a Ladysmith, poi hanno preso Colenso, stabilendosi sul fiume Tugela; poi Chieveley, ove hanno catturato un treno blindato; poi hanno investito Estcourt, cacciandone, secondo i dispacci odierni, gli Inglesi, ma in modo da respingerli non già sul mare, bensì sul Tugela, che passa tra Colenso e Ladysmith. Inline si sarebbero spinti sin presso Pietermaritzburg. Come si vede, fanno progressi meravigliosi: hanno gran parte del Natal in mano loro, e non farebbe meraviglia se, come si telegrafa al «Daily News», gli Olandesi del Natal si unissero a loro.

Pietersmaritzburg chiusa da tre parti.

Monaco, 23 — Un telegramma da Durban alle *Munchener Neuste Nachrichten* dice che Pietersmaritzburg è chiusa da tre parti dai boeri, a nord-ovest, ad ovest ed a nord.

La linea ferroviaria telegrafica con Estcourt è tagliata.

Da tre giorni Joubert minaccia a Pietermaritzburg gli avamposti inglesi.

I passaggi del fiume Mooi sono fortificati ed occupati dall'artiglieria pesante.

Schreiner tenta di indurre i boeri alla pace

Londra, 22. — Un reputato giornale di provincia annuncia che nei circoli politici bene informati di Londra, corre la voce che il presidente dei ministri della Colonia del Capo, Schreiner, fa ogni sforzo per indurre il Transvaal e lo Stato d'Orange ed avviare sollecitamente con l'Inghilterra trattative di pace, prima che il corpo d'esercito inglese testè arrivato nell'Africa meridionale riesca a paralizzare i successi ottenuti fino ad ora dai boeri. Schreiner si sarebbe messo in comunicazione diretta col presidente dello Stato d'Orange Stejn, per persuaderlo ad adoperarsi presso il presidente del Transvaal, Kruger, in senso favorevole alla pace. Stejn dovrebbe ricorrere, in caso di necessità, alla minaccia che i boeri dell'Orange, stanchi della guerra, denuncerebbero l'alleanza col Transvaal. Si afferma che Schreiner agisce col consenso del governatore della Colonia del Capo, Milner.

Italiani arruolati dagli inglesi pel Transvaal.

L'*Indépendance Belge* pubblica:

«Era già stata segnalata la presenza in Alsazia e Lorena di emissari inglesi per arrolare volontari da mandare nell'Africa Australe.

«Pare che a Metz essi siano riesciti ad ingaggiare un certo numero di operai italiani che erano senza lavoro al limitare dell'inverno.

«Questi operai avrebbero accettato l'arrolamento, attratti sopratutto dalla prospettiva di ricompense molto elevate.»

Salisbury ammalato.

Londra, 23. La popolazione di Londra apprese oggi con costernazione la notizia che lord Salisbury è caduto gravemente ammalato. La notizia fu comunicata ad ora tardissima ai giornali che a stento poterono pubblicarla nelle edizioni del mattino.

La versione officiosa dice: «In seguito ad influenza lord Salisbury è costretto a rimanere a letto, e non è in grado di occuparsi degli affari di Stato».

L'unico giornale che riuscì a pubblicare anche un breve commento è il *Daily News*, il quale scrive: «Noi temiamo molto che la malattia di lord Salisbury sia grave, perchè in caso diverso, nelle attuali condizioni non si sarebbe pubblicata quella notizia. Perciò si deve saper valutare l'importanza di questa comunicazione.

«Le dimissioni di lord Salisbury alle quali noi pensiamo soltanto per respingere l'idea, sarebbero una disgrazia pubblica».

Il giornale esprime la speranza che lord Salisbury si rimetterà fra breve ed aggiunge che la direzione del *Foreign Office* potrebbe essere assunta provvisoriamente da lord Balfour.

L'ottimismo del *Daily News* non viene generalmente condiviso e si ha motivo di temere che Salisbury versi in pericolo di vita. Lord Salisbury superò un anno fa una forte influenza. Una ricaduta e la scossa provata per la morte recentissima della sua consorte, potrebbero avere per la sua salute le più gravi conseguenze.

Cronaca Provinciale

Gemona.

Lavori pubblici. — Il nostro Comune ha presentato alla R. Prefettura domanda diretta ad ottenere la concessione di derivare dal fiume Tagliamento moduli 19.7 d'acqua, su la sponda sinistra, allo scopo di formare un porto per la flutazione delle bore e di irrigare una parte del territorio comunale per circa ettari 800 di terreno, mediante la costruzione di un canale che, partendo dal porto e costeggiando la strada del passo, sboccherebbe nella roggia di Ospitaletto. Il progetto fu redatto dal perito Taddio Luigi.

La domanda è ora depositata nell'ufficio municipale a disposizione di chiunque possa avervi interesse.

Tricesimo.

Rettifica — *23 novembre* — Nell'articolo «Ottima idea d'un sacerdote» apparso sulla *Patria del Friuli* di ieri, v'è un errore e cioè che l'idea d'istituire in questo paese una scuola elementare superiore, partì non da Monsignor Castellani, bensì dal sig. Sbuelz Giovanni, assessore comunale, il quale ne parlò tempo addietro al predetto Monsignore. Questi poi nell'occasione della dispensa dei premi, trovò opportuno di lanciare la proposta al pubblico, ricordando la discussione avuta in proposito col sig. Sbuelz e lodandolo per la nobile iniziativa.

Questo per la verità.

Ed ora, signori, all'opera.

Lauco.

Pel nuovo Cimitero — Il nostro comune è stato finalmente autorizzato ad acquistare alcuni appezzamenti di terreno che dovranno servire per la costruzione del nuovo Cimitero, secondo il progetto dell'ing. Callegaris.

Cividale.

Consiglio Comunale. — Il patrio Consiglio, nella prossima seduta, tratterà vari oggetti, tra i quali rilevo la proposta di trasportare i resti mortali dei compianti maestri Candotti e Tomadini dal vecchio al nuovo Cimitero, in posti distinti.

L'idea è bella, quantunque più si adatta l'attuale loro monumento nell'antica cappella che ricorda tanti dati storici. Più acconcio sarebbe il togliere le venerate ossa e collocarle in un'urna sotto l'altare, dinanzi al quale con devoto pellegrinaggio più generazioni andrebbero a dire una preghiera e portar fiori.

Così, al cospetto dei monti, col languido mormorio del Natisone che pare pianga i nostri morti, lambendo la vecchia necropoli, quanti pensieri buoni non desterebbero que' due luminari che vivono sempre nel nostro cuore!

Tuttavia, se si provvederà a degno monumento nel maestoso Cimitero nuovo, i cittadini plaudono all'idea del trasporto, ed il consiglio farà bene a deliberarlo.

Solo osserviamo che si dovrebbero trasportare anche le ossa del Canonico mons. co. Della Torre, per tante ragioni, ma specialmente per averci procurato un Museo, ora grazie all'attività ed intelligenza del co. Zorzi, divenuto tra i più celebri d'Italia.

Visita pastorale. — Mons. Arcivescovo si trova in Schiavonia, ed oggi precisamente a Drenchia, uno dei più alti e distanti (7 ore da Cividale). La strada è malagevole, e quei buoni montanari avevano preparato un seggiolone per portarlo. Ma sua Ecc. ricusò e volle camminare. Allora i paesani corsero i boschi e raccolsero tanto muschio da coprire la strada dove camminava l'illustre prelato dalle falde alla cima (2 ore crescenti). Il delicato pensiero commosse l'Arcivescovo ed anche il corteo.

Teatro. La compagnia diretta dall'artista Cesare Mattucci, ha novellamente incontrato il favore del pubblico che vi accorre numeroso, si diverte ed applaude. Infatti tutti gli artisti con variate operette mettono tutta l'accuratezza nell'interpretare gli spartiti. Mattucci poi coi suoi lazzi fa sbellicar dalle risa.

La Compagnia si ferma ancora ed io le auguro sempre come ora buoni affari.

Balli. — Domenica scorsa al *Friuli* ed alla *Nave* ballarono allegramente, facendo, specie la *Nave* buoni affari, fino alla mezzanotte.

Domenica ultima della stagione di S. Martino, e poi con un mese di intervallo, si entrerà in pieno Carnovale, durante il quale ci sarà una mascherata con allegoria del nuovo secolo, a quanto si dice.

Il tempo continua bello, ma difetta l'acqua. Un po' di pioggia è desiderata.

Cronaca minuta.

(Dal libro della questura.)

Arresto per furto. — Ad *Attimis*, fu arrestato Giovanni Fargo, il quale, scalata una finestra nella casa di Umberto Del Negro, di notte tempo, rubò da un cassetto lire 85 in rame.

Il grandioso progetto del Cellina.

Con decreto Prefettizio 5 ottobre fu concesso alla società promotrice per la utilizzazione delle forze idrauliche del torrente Cellina, rappresentata dal sig. Etlero avv. Arturo di Pordenone, la investitura di metri cubi dodici d'acqua al minuto secondo, da derivarsi dal torrente stesso in Comune di Montereale, a scopo di ottenere la forza motrice di complessivi cavalli dinamici diecinovemila duecento per produzione di energia elettrica.

La concessione fu fatta per anni 30.

Cronaca Cittadina.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

23 - 11 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	24 ore 9
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	761.7	761.0	761.6	760 3
Umido relativo	65	49	67	—
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	calma
Term. centig.	4.3	9.4	6.2	2.9

23	Temperatura	massima	10.0
		minima	0.6
		minima all'aperto	−1.2
24	Temperatura	minima	1.4
		minima all'aperto	−1.2

Venti settentrionali deboli al Nord, freschi al Sud; cielo sereno sulla penisola e sulla Sardegna, coperto o nuvoloso sulla Sicilia; mare Jonio mosso ed agitato.

Un telegramma di S. M. la Regina.

Agli auguri ed omaggi che la Presidenza del Comitato Protettore dell'Infanzia inviava a S. M. la Regina in occasione del suo compleanno, Essa faceva rispondere col seguente:

«S. M. la Regina a cui giungeva «gratissimo attestato di memore e riconoscente devozione di codest'Istituto «gli vuol inviate vive espressioni di «gradimento e di rinnovata benevolenza.

La Dama d'onore
Marchesa di Villamarina.

Accademia di Udine.

La seduta che doveva aver luogo questa sera è rimandata a venerdì 30 corrente.

Circo equestre Zavatta.

Continua il favore del pubblico verso i bravi artisti di questo Circo equestre. Applausi a tutti, ed anche al bravo direttore Riccardo Zavatta.

Questa sera, alle ore 8, grande rappresentazione, dedicata alle signore.

Buona usanza.

Offerte fatte alla «Dante Alighieri» in morte di *Giuseppe Tavellio*: Beltrame Vittorio L. 1.

Il saluto e la donna.

Queste riflessioni sul saluto sono di Matilde Serao.

Quando una signora rientra da una passeggiata in una via popolosa, se non ha raccolto che tre o quattro saluti, siate certo che vi dirà, con aria annoiata: *Non vi era nessuno.* In fondo, la verità è che sovra due saluti di persone antipatiche e nemiche, se ne ricevono otto di persone simpatiche o almeno indifferenti; e che questi otto compensano dei due che si sono dovuti accordare, per obbligo, per convenienza, e che, infine, tutti i dieci saluti finiscono per piacere e per divertire una donna.

In quelle lunghe passeggiate a piedi, di solito quando si è sola, un saluto di un signore, da vicino o da lontano, una grande scappellata di rispetto o di ammirazione, fa riprendere più vivacemente a una donna il suo cammino; e se nella passeggiata si è in compagnia, quel saluto piace anche più, molto più se irrita leggermente il compagno.

Una irritazione, ogni tanto, è necessaria, nei *flirts*, nelle passioncelle.

L'uomo esclama: *Questo seccatore, lo si trova dappertutto! — Vi pare? Non è poi tanto noioso! — Come, non è noioso?* — Ecco il *flirt* rianimato.

Nelle lunghe passeggiate in carrozza aperta, dove l'attenzione finisce per intorpidirsi e l'anima pare che si addormenti in un incantamento, i saluti di chi passa sono tante piccole scosse, sono tante nuove immagini che si presentano alla fantasia, sono tanti *spunti* di pensieri, d'idee alla bella signora che sonnecchia ad occhi aperti. Il saluto piace alle donne. Esse ne fanno, ogni giorno, una gentile collezione, ricordandosene, più tardi, quando vanno a casa, quando sono sole: alcune di esse sono collezioniste accanitissime di saluti e non sono soddisfatte, se non hanno portato a casa una cinquantina di saluti, di tutte le gradazioni. Guai, per queste collezioniste di saluti, se un tale le ha incontrate e non le ha viste, se non ha salutato a tempo, se ha salutato *poco*, se era in un accesso di distrazione: il loro pranzo è amareggiato e la sera, *en passant*, sentirete dire da loro: *Ma che ha il tale? È ammalato? È innamorato? I suoi affari vanno male?*

Tutto questo, perchè è loro mancato un saluto. Ci sono, è vero, di quelle che vanno a piedi o in carrozza, assorbite, con gli occhi fissi all'orizzonte, desiderose di non esser salutate e di non salutare: ma sono rarissime eccezioni, donnine stravaganti, afferrate da qualche passione più forte della loro vanità e della loro civetteria. Tutte le altre, quasi tutte, godono segretamente dei saluti e oltre al metterli in collezione, li analizzano, li approfondiscono, li giudicano e li collocano, secondo la loro espressione e il loro senso. Tante, tante cose vi sono, nel saluto di un uomo!

Un buffo in carcere.

Fu arrestato ieri in Piazza d'Armi certo Farfulla Salvalai fu Giovanni, d'anni 23, da Mantova, buffo nella compagnia operettistica Luigi Morelli che ha piantato il suo... teatro appunto su quella piazza in occasione della fiera di Santa Caterina.

Motivo dell'arresto: l'essere il Salvalai, renitente alla leva.

Si dice ch'egli fornito d'un discreto peculio, avesse passato qualche anno a Trieste, dove aprì uno spaccio di vini e liquori: ma gli affari andarono male ed egli si ridusse a fare il buffo.

Ragazzino disgraziato.

Umberto Fioretti d'anni tre fu jeri medicato all'Ospitale perchè, cadendo, si era ferito al mento. Guarirà in circa otto giorni.

«Pordenon» in contravvenzione.

Pasquale Padovani fu Sante d'anni 65, detto *Pordenon* benchè sia da Udine, fu dichiarato jersera in contravvenzione perchè non aveva il fanale acceso alla vettura.

Cinematografo Lumière.

Per quattro sere soltanto, incominciando da oggi, avranno luogo nella Sala Cecchini, delle straordinarie rappresentazioni col Cinematografo Lumière, dalle ore 4 alle 9 pom.

Verranno eseguiti dei quadri di assoluta novità, fra i quali le fasi del clamoroso processo Dreyfus innanzi la Corte militare di Rennes.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 24 novembre a L. 106.14.

Comitato Udinese "Pro Turate,,

Questo Comitato ha pubblicato il seguente manifesto:

Concittadini!

A Turate — in prossimità di Como — per iniziativa di alcuni caldi patrioti ed uomini di cuore, venne di recente aperta una Casa destinandola ad assicurare un onorato riposo ai più disagiati fra i veterani e l invalidi delle guerre combattute per la libertà ed indipendenza della Patria.

Di simili Istituti abbondano le nazioni più civili, dove è alto il sentimento patriottico, dove la riconoscenza nazionale verso coloro che alla Patria consacrarono gli anni migliori della loro vita, non soffre di lasciarli languire fra gli stenti, dove infine alla gioventù non si presenta lo spettacolo miserando e sconfortante del più completo abbandono dei difensori del proprio paese negli ultimi anni della sua esistenza.

In Italia, nel mentre a tanti bisogni fu provvisto, per questo, che pure era ed è urgente, nulla si era fatto fin qui. Sorto alla fine un Istituto che invece e merita l'appoggio di tutti gl'italiani, non deve la nostra città mancare all'appello.

Ricordiamoci che è vanto per la nostra Provincia l'occuppare un posto non ultimo fra le consorelle in tante opere di civiltà; ricordiamoci che non venne mai invano fatto appello al cuore dei friulani, perchè concorressero in nobili e patriottiche imprese durante la straniera dominazione; e che, conseguita la unità nazionale, essi hanno sempre dimostrato di sentire italianamente.

Concittadini!

Noi vi invitiamo a concorrere con qualsiasi offerta in aiuto della *Casa Umberto I.o* di Turate, acchè questa possa accogliere quanti è più possibile, veterani ed invalidi delle guerre nazionali. Non mancano nel nostro Friuli i benemeriti che nelle azioni compiute in servizio dell'Italia e nelle loro presenti condizioni trovano larghissimo titolo a meritare un posto fra i valorosi ai quali la *Casa di Turate* è destinata.

Dalla vostra generosità dipende che al più presto taluno fra essi sia ammesso a far parte del glorioso manipolo che già ha sede nel provvido Istituto.

Udine, li 21 novembre 1899.

IL COMITATO.

Di Colloredo-Mels Giovanni, Presidente

Comencini ing. Francesco — Marcovich Giovanni — Marzuttini dott. Carlo — Mauroner dott. Alfonso — Muratti Giusto — Rizzani Leonardo — Ronchi avv. Gio. Andrea — Schiavi avv. Carlo-Luigi, Membri
Raffaello Sbuelz. Segretario
Sigisfredo Pagnutti, vice-segretario.

—

Il Comitato, che ha sede in casa del co. Di Colloredo-Mels, Via Teatri N. 2, ha depositate Schede di sottoscrizione presso i Negozi: Barduseo, Barei, Gambierasi, Peressini e Tosolini — Bottiglierie: Ceria e Gancia — Birrarie: Lorentz e Puntigam — Caffè: Corazza, Dorta, Nave e Nuovo — Società: Alpina, Commercianti e Unione.

—

La Presidenza a nome anche del Comitato udinese «Pro Turate» esprime un vivissimo e pubblico ringraziamento al Consiglio Direttivo della Società del Tiro a Segno cittadino per la deliberazione presa di erogare a beneficio dell'Istituto Umberto I.o a Turate per gli invalidi delle guerre nazionali non solo la metà dell'incasso dalla Gara sociale al Campo di Tiro categoria V. come era fissato, ma sibbene l'intero provento della categoria medesima, cioè l'importo totale di lire 338.55.

Ringrazia ancora di aver trasmesso direttamente detto importo al Comitato udinese, il quale inizia in modo così splendido l'opera alla quale si è accinto, fiducioso che dalla città, dai comuni, dalla provincia, dagli istituti e dai privati verrà incoraggiato nel compito che si è assunto a beneficio di tanti patrioti valorosi resi impotenti per età e per sopraggiunte malattie causate da servizi prestati alla Patria.

Ringraziamenti.

La famiglia Tavellio profondamente commossa e riconoscente, ringrazia tutti quei pietosi che col loro intervento od in qualsiasi altro modo concorsero a rendere più solenni le onoranze funebri dell'amatissimo loro estinto *Giuseppe Tavellio*, e chiedono di essere compatiti se nell'acerbità del dolore incorsero in qualche ommissione.

—

Il Comitato Prot. dell'Infanzia porge vivissime grazie a tutti coloro che in qualunque modo si prestarono per la riuscita dell'Esposizione dei Crisantemi, e specialmente, il Comitato Promotore ed ordinatore, la stampa, gli onorevoli Municipio e Comando del Presidio, la spettabile ditta Volpe-Maliguani, le gentili signore e signori che decorarono le cartoline, e s'incaricarono della vendita dei biglietti e che prestarono piante ornamentali.

N. B. Le cartoline dell'Esposizione sono in vendita presso la libreria Gambierasi.

Corso delle monete.

Fiorini	221.—	Marchi	130.75
Napoleoni	21.20	Sterline	26.70
Romania	101.75		

Teatro Sociale.

Ieri sera si ebbe largo campo di ammirare tutta la grande valentia della Sig. Vitaliani, insuperabile interprete del difficile carattere della protagonista, nella commedia del Bracco, *Tragedie dell'anima.*

Lo strazio di quell'anima lottante fa l'affetto di madre e il dovere di moglie, e con il continuo incubo della colpa, da lei venne reso in tutta la sua interezza, e mercè quella splendida creazione, ben volentieri si sorpassò a tutti gli scabrosi paradossi sui quali il lavoro è appoggiato.

La sig. Vitaliani fu continuamente applaudita ed insieme ad essa anche i sig.ri Bracci e Duse.

Questa sera udremo una novità, il potente dramma di Ibsen: *HEDDA GABLER.*

La seconda giornata della fiera,

pur favorita da un tempo splendido come la prima, non presenta però quell'affollamento di bestiame e di persone, che ieri si vedeva sul mercato. La disposizione agli affari è sempre buona: e già alle undici le trattative erano molte, forse, in proporzione, più ancora di ieri.

Ieri alle ore 11 dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi rendeva l'anima a Dio il

Nob. Cav. Gio. Batta Orgnani Martina

La moglie Nob. Latina Agricola, i figli Giuseppe, Federico, Ettore, Lodovico ed Elodia, i fratelli, la suocera ed i congiunti tutti affranti dal dolore, annunciano l'irreparabile perdita.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 24 novembre 18 9.

I funerali avranno luogo domani sabato 25 corr. alle ore 10, movendo dalla casa in via Paolo Cancieni N. 15.

Memoriale dei privati.

Accettazione d'eredità. — L'eredità abbandonata da Perini Francesco fu Giovanni, morto nel 18 agosto 1898 in Artegna, venne accettata col beneficio dell'inventario dalla moglie di lui per sè e per conto dei minori suoi figli, nonchè da Perini Maria fu Francesco per conto proprio.

— L'eredità abbandonata dalla sig.ra Anna Forni fu Francesco vedova Fadelli, decessa in Udine senza testamento nel 23 ottobre 1899, venne accettata col beneficio dell'inventario dai di lei figli minori Ida e Guido Fadelli fu Giuseppe a mezzo del loro tutore signor Giovanni Micoli Toscano.

Lavori pubblici. — Nel 12 dicembre 1899 presso l'ufficio della Deputazione provinciale si addivverrà al primo esperimento d'asta per l'appalto della travata metallica e suoi accessori per il ponte sul torrente Cosa presso Istrago lungo la strada provinciale Spilimbergo Maniago, per l'ammontare a base d'asta di lire 53696.80.

Aste ed appalti. — Nel 4 dicembre, presso il municipio di Pozzuolo avrà luogo, un unico esperimento d'asta per la vendita dei legnami dell'età di dieci ed otto anni (ceduo e legnami di alto fusto) esistenti su campi venticinque e mezzo del bosco Boscat posto in territorio di Porpetto.

— In seguito ad incanto, l'appalto della rivendita n. 2 di Pordenone fu deliberato al prezzo di lire 460. Su questo prezzo fu fatta un'offerta che lo elevò alla somma di lire cinquecento.

Il 16 dicembre si terrà l'incanto definitivo.

Municipio di Pagnacco

Avviso di concorso.

A tutto 20 dicembre 1899, resta aperto il concorso per riapertura di una farmacia in questo Capoluogo al di cui titolare sarà pagato un compenso annuo di L. 300 — sulla cassa Comunale per il corso di un triennio.

Gli aspiranti insinueranno le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita e di cittadinanza;
b) Attestato di buona condotta recente;
c) Stato di famiglia;
d) Diploma di autorizzazione all'esercizio farmaceutico;
e) Fedine penali.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, e l'eletto dovrà uniformarsi alle disposizioni contenute negli art. 26 e 32 della legge sanitaria 22 dicembre 1888 N.o 5849 (Serie 3).

Pagnacco, 21 novembre 1899.

Il Sindaco
L. Rizzani

Gazzettino commerciale.

Fiera di S. Caterina.

Il primo giorno di fiera è stato splendido per concorso di capi di bestiame e per compratori. Vi sono in buon numero gli incettatori toscani, i quali ben applicano ai vitelli, fino ad andar a contrattare entro le stalle dei produttori. Che sia effetto della stagione o di un salutare risveglio?

Vi erano buoi 526; venduti paia 78, a lire 680 980, 1110, 1111 i nostrani, da 430 a 650 gli slavi. I più per lavoro ed ingrasso.

Vacche 1265; vendute 390; le nostrane a L. 300, 380, 470, 550 e da lire 100 a lire 260 (una per lire 50). Le slave da lire 75 a lire 210. Venduta una vacca a peso morto a lire 100 il quintale.

Vitelli sopra l'anno 200, venduti 160, acquistati questi più della metà dai toscani, da lire 140 a 205.

Vitelli sotto l'anno 338; venduti 280, quasi tutti acquistati dai toscani, da lire 62 a lire 195.

Cavalli 286; venduti 25 a lire 5, 12, 15, 16, 17, 18, 19, 22, 24, 25, 30, 32, 41, 50, 54, 200, 240, 290, 315, 325, 330, 425

Asini 24; venduti 7 a lire 11, 15, 18, 25 26, 52, 70.

Muli 1, invenduto.

Mercato degli ovini e dei suini

V'erano oggi al mercato: pecore 40; vendute 25 per macello, da 75 a 80 a peso morto. Castrati 70, venduti 40 da macello da 95 a 100 a peso morto. Agnelli 60, venduti 30 da macello da 90 a 95 e 10 per allevamento a prezzi di merito. Arieti 15, venduti 9 da macello da 75 a 80.

Suini d'allevamento 500, venduti 250 a prezzi di merito come segue:

Di circa 2 mesi	in media lire	15
Da 2 mesi a 4	» »	21
Da 4 mesi a 8	» »	33
Oltre 8 mesi in media da lire		45 a lire 50.

Suini per macello 100, venduti 40 a questi prezzi:

Fino a quintale da lire 75 a 80.

Da quintale a quintale e mezzo da lire 85 a 90.

Oltre il quintale e mezzo da lire 100 a lire 105

Mercato della seta.

Milano, 23. — Il mercato riesce in questi giorni alquanto animato ed interessante per le ricerche quotidiane, le quali continuano ad oltrepassare quanto può esservi di merce pronta.

In quanto ai prezzi, malgrado le limitate transazioni, vanno lentamente salendo, in particolar modo pei titoli fini.

I lavorati sono pure ricercati, ma con meno slancio che per le greggie.

L'assieme dunque indica una situazione buona del nostro commercio, la quale senza alcun sforzo va migliorando ogni giorno.

Per il commercio italo-brasiliano.

La *Tribuna*, protestando contro una disposizione del governo brasiliano dichiarante, per rappresaglie, i nostri porti infetti, e impedente adesso agli emigranti nostri, di sbarcare nel Brasile, reclama una azione diplomatica rapida, che impedisca il protrarsi di una situazione penosa e la ripetizione d'incidenti come questo che potrebbero nuocere agli interessi veri dei due paesi.

Un comitato garibaldino

sconfessato dai figli di Garibaldi.

Ricciotti e Menotti Garibaldi scrivono al giornale repubblicano l'*Italia* di non potersi associare alla dimostrazione di simpatia per i boeri indetta per domenica a Roma da un pseudo-comitato della gioventù garibaldina, e deplorano che si falsi la tradizione garibaldina, la quale impone una sincera amicizia verso il popolo ed il governo di Inghilterra, benemeriti dell'indipendenza italiana.

Vedere in IV.a pagina.

Movimento Piroscafi Postali della N. G. I.

Notizie telegrafiche.

Una nuova sconfitta dei Dervisci.

Cairo, 22. Il colonnello Wingate con un corpo di truppe egiziane attaccò un corpo di 2500 dervisci, comandate da Ahmed Fadil ad Abaadil, sconfiggendoli. Quattrocento dervisci rimasero uccisi.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Memorandum

Associazioni.

I Soci con diritto ad inserzione dei loro scritti, *e con facilitazioni nel caso d'inserzione di annunci o di comunicati di interesse privato, pagano per anno lire 24, per semestre lire 12, per trimestre lire 6.*

Gli altri Soci, per un anno lire 18, per un semestre lire 9, per un trimestre 4.50.

Pei Soci all' estero, annue lire 36: semestre e trimestre in proporzione.

ORARIO FERROVIARIO

attivato il 15 novembre.

Partenze da Udine per

Venezia	4.40 13.20	8.05 17.30	D. 11.25 D. 20.23
Pontebba	6.02 D. 17.10	D. 7.58 17.35	10.35
Trieste-Cormons	5.30 17.25	8.—	15.42
Cividale	6.6 20.20	10.25	16.13
Portogruaro . . .	7.50	13.41	17.16

S. Daniele	Staz. della ferrovia	St. Tram (a porta Gemona)
	8.15	8.40
	11.20	11.40
	14.50	15.15
	17.20	17.45

Arrivi a Udine da

Venezia . .	D. 7.43	10.7 21.55	15.25 23.40	D. 17.— 3.35
Pontebba	9.— 17.6	— 19.40	D. 11.5 D. 20.5
Trieste-Cormons	1.35 20.—	11.10	12.55
Cividale	7.35 21.41	13.31	17.46
Portogruaro	9.53	16.4	20.13

S. Daniele	St. Tram (a porta Gemona)	Staz. della ferrovia
	8.35	9.—
	12.25	—.—
	15.10	15.30
	18.45	—.—

Casarsa - Portogruaro

Partenze Da Casarsa	*Arrivi* a Portogr.	*Partenze* Da Portogr.	*Arrivi* a Casarsa
Ac. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.21	15.16	O. 13.21	14.5
O. 18.37	19.20	O. 20.5	20.45

Casarsa - Spilimbergo

Partenze Da Casarsa	*Arrivi* a Spilimb.	*Partenze* Da Spilimb.	*Arrivi* a Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.5	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Coincidenze — Dal 15 novembre sono in vigore i seguenti treni, sulla linea Venezia-San Giorgio-Nogaro Trieste:

Partenze da **Venezia** M. 5.25 **D.** 7.— M. 10.20 Accel. 18.1.

Arrivi a **San Giorgio**: 8.39 **D.** 8.56 14.30 21.32

Partenze per **Trieste**: **D.** 8.58 15.5 21.37 (I primi due sono in coincidenza con i treni che arrivano da Udine a San Giorgio alle ore 8.50 e 14.42)

Partenze da **Trieste**: 6.10 12.45 **D.** 17.30

Arrivi a **San Giorgio**: 8.45 14.50 **D.** 19.5

Partenze per **Venezia**: 5.10 9.— 15 **D.** 19.13 (Il secondo, il terzo e il quarto sono in coincidenza coi treni che partono da Udine alle ore 7.50 13.41 e 17.56).

Udine 1899 — Tip. Domenico Del Bianco